

● **IL GIUBILEO** Il racconto delle intense giornate vissute a Roma, in cammino e anche a casa, tra entusiasmo e nuove esperienze, per ripartire con slancio



# I giovani, nostra speranza

servizi ALLE PAGINE IV E V

## oltre IL VISIBILE

di Gianlorenzo Casini

«Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra» (Eb 11, 13)

I più noti personaggi della Bibbia muoiono senza aver realizzato in pieno le promesse. Così anche Gesù, che dice all'inizio «il Regno di Dio è vicino», ma poi ascende lasciando ad annunciare dei discepoli ancora titubanti. Spesso vorremmo tutto e subito, o perlomeno il risultato garantito. Più vado avanti, però, più scopro che il Regno di Dio viene come granello di senape da far crescere, fuoco del cuore, ottica di vita, cammino nel quale è Gesù la realizzazione di ogni promessa di Dio e il vero tutto e subito è mantenere per strada il cuore acceso, in sua compagnia. Da «La speranza accende la vita» di Ermes Ronchi: «Miracolo è la vita che avanza senza miracoli. La qualità delle speranze rivela la qualità della mia fede: cosa spero, Una villa con piscina o amore nella tua casa? Il mondo è una realtà germinante: il Regno di Dio verrà con il fiorire della vita in tutte le sue forme. Allora, la speranza è la passione per il bene e la felicità possibili, è la testarda fedeltà all'idea che, nonostante tutte le smentite, la mia e tua vita sono un cammino di salvezza».

## ● RONDINE Approvata all'unanimità la nuova norma. Nuovo protocollo con le scuole lombarde Nuova legge toscana per promuovere la cultura della pace

La Regione Toscana si è dotata di una legge, adottata all'unanimità nella seduta del Consiglio Regionale del 30 luglio, che ha l'obiettivo di promuovere la cultura della pace, la solidarietà, e il dialogo tra popoli e culture. Attraverso la legge la Regione Toscana riconosce la pace e lo sviluppo quali diritti fondamentali della persona e dei popoli, in coerenza con i principi della Costituzione italiana e del diritto internazionale, ed intende promuovere la cultura della pace, della non violenza e del rispetto attraverso l'educazione e il dialogo, in collaborazione con istituzioni scolastiche, enti locali, associazioni della società civile, comunità religiose. Tra le altre cose la legge riconosce e valorizza il ruolo di Rondine Cittadella della Pace, della cui Fondazione la Regione è socio fondatore, omaggiata di recente dalla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella che lo scorso 6 giugno ha accolto i giovani all'arrivo della marcia della pace. La realtà della Cittadella rappresenta un'eccellenza in questo ambito, il metodo Rondine per la trasformazione creativa dei conflitti e la pacifica convivenza delle studentesse e degli studenti provenienti da paesi in

conflitto ha ottenuto prestigiosi riconoscimenti, sia nazionali (ad esempio da parte del Ministero dell'Educazione e del Merito) che internazionali e accreditato presso l'ONU attraverso un protocollo d'intesa con UNAOC, ente delle Nazioni Unite che si occupa di dialogo interreligioso e interculturale. I momenti di confronto con le istituzioni e le attività di promozione della cultura di pace realizzate presso il borgo di Rondine, rappresentano il punto di partenza per la realizzazione di una serie di attività ed eventi, denominati «Le giornate della pace e della convivenza fra i popoli», volti a stabilire un confronto

permanente fra la società civile e le istituzioni, individuare strategie comuni per l'affermazione della cultura di pace e promuovere la partecipazione attiva della cittadinanza, con particolare riferimento alle giovani generazioni, anche attraverso attività che vedono protagoniste le scuole come la Marcia per la Pace, il Festival YouTopic e i percorsi formativi presso il Centro Internazionale di Formazione. In analogia a quanto realizzato in sede europea, presso la Giunta regionale è istituito il Tavolo per il dialogo con le comunità religiose con il fine ultimo di contribuire a favorire l'integrazione e la concordia fra le persone di diverse

culture e religioni, atteso che il fenomeno migratorio non è più emergenziale ma strutturale. L'accesso, il funzionamento e le modalità di consultazione del Tavolo sono disciplinati dalla Giunta e possono partecipare le comunità religiose che ne fanno richiesta e che abbiano personalità giuridica riconosciuta. Il finanziamento degli interventi previsti dalla legge è assicurato con le risorse regionali già stanziare sul bilancio regionale. Si tratta di 120mila euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027. Negli stessi giorni, inoltre, è stato anche firmato da Regione Lombardia e la Cittadella della Pace, un protocollo d'Intesa per la promozione del Metodo Rondine per la trasformazione creativa delle tensioni all'interno del sistema di istruzione e formazione lombardo. L'accordo nasce con l'obiettivo di contrastare la dispersione scolastica, rafforzare l'inclusione e il successo formativo degli studenti e prevenire tutte quelle situazioni che spingono i giovani a diventare inattivi, promuovere il dialogo, la cittadinanza attiva e digitale, e prevenire fenomeni di bullismo e violenza nelle scuole.



## TRASPORTI

### L'iniziativa del comitato SAVA



## Medio Etruria cresce l'ipotesi di Rigutino

a pagina II

### Cammino sinodale

Verso la nuova Assemblea nazionale e l'approvazione del documento finale

a pagina III

### Ferragosto

Assunta: le celebrazioni solenni nei santuari e alla Pieve di Arezzo

a pagina VII

il LUTTO



### Addio a Franco Bernardini

Il 2 agosto scorso è morto improvvisamente all'età di 75 anni Franco Bernardini, per anni amministratore delegato di Baracclit, l'azienda casentinese leader nel settore di prefabbricati in cemento. Bernardini per 40 anni è stato la guida della Baracclit, prima come braccio destro del suocero Giuseppe Baracchi, padre della moglie Silvana e fondatore dell'azienda casentinese, poi come amministratore. La sua visione del futuro lo aveva portato anche alla ideazione dei tronchetti ferroviari e le sue doti umane e di relazione ai vertici di Confindustria e non solo a livello provinciale. L'imprenditore, Presidente di Confindustria Arezzo dal 1983 al 1991 e attuale componente del Consiglio Generale di Confindustria Toscana Sud, è stato sempre impegnato nella vita associativa. Le sue qualità umane e imprenditoriali lo hanno portato nel tempo a ricoprire tanti e prestigiosi: è stato infatti anche Presidente di Confindustria Toscana, Presidente di Confidi Arezzo e Confidi Imprese Toscane, componente del Consiglio Direttivo di Confindustria Roma, Consigliere della Camera di Commercio di Arezzo, Consigliere di Banca Toscana, Componente del Consiglio del territorio di Firenze di Banca Intesa e Presidente del Consiglio Centro Nord di Unicredit. Ma la sua operosità non si fermava alla sfera imprenditoriale e faceva tanta solidarietà attraverso il progetto della Fondazione Baracchi, portato avanti con gioia e determinazione con la moglie Silvana e la presenza nell'associazione Prospettiva Casentino. Era da sempre sostenitore di tante realtà del territorio, come Rondine Cittadella della Pace e condivideva l'importante attività portata avanti dalla Fondazione Baracchi. «Franco - ha ricordato Rondine con un post sui social - con tutta la sua famiglia, è stato un grande amico e sostenitore di Rondine, fin dai primi istanti, quando era tutto sogno e poca realtà. Ci ha accompagnato con intelligenza e generosità, mettendo a disposizione dell'opera sensibilità, cultura, competenze e il suo prestigio indiscusso. Lo ha fatto in silenzio, con discrezione. Tutta Rondine gli è e gli sarà sempre grata. Ci stringiamo con affetto profondo e riconoscenza alla moglie Silvana Baracchi, ai figli Luca, Claudia, Francesca, ai cognati Sandra e Renato, ai nipoti per i quali Franco nutriva una intensa tenerezza. La sua eredità morale resta in tutti noi e continuerà a generare frutti di bene».

# Medioetruria, stazione a Rigutino anche Città di Castello è della partita

*L'intesa tra il comitato aretino SAVA e il Mosaico 2.0, sancisce un'ulteriore convergenza sull'opzione di costruire una stazione dell'Alta Velocità ferroviaria tra Firenze e Roma, pochi chilometri a sud di Arezzo, lì dove corrono parallele linea lenta e veloce. Boccata senza appelli l'opzione di Creti*



DI CARLO REALI\*

Rompere l'isolamento e il torpore di un territorio di confine, agganciare la tratta nazionale e fare dell'Italia mediana la cerniera tra il nord e il sud del Paese. Si può riassumere così il patto siglato, qualche giorno fa in un hotel del tifernate, tra l'associazione Il Mosaico 2.0 e il comitato aretino SAVA Alta Velocità Arezzo. Un patto che è, in primis, una comunione di intenti che vede in Rigutino, l'unica opzione utile per l'alta velocità. Creti, al contrario, sarebbe una disfatta. Che il Governo intenda bene e poi decida, «con criterio e capacità di vedute». Per il bene di una intera vallata, quella umbro toscana, che cinge da decenni due territori, due governi regionali, diversi politici di maggioranza e opposizione, ma soprattutto un bacino di utenza di tutto rispetto. Non è per nulla strano né tantomeno forzato che Città di Castello abbia trovato nel comitato aretino più che una sponda. Sgomberiamo il campo subito da facili diatribe. Città di Castello è e resta città umbra che vanta un ottimo rapporto con le istituzioni locali e regionali. Ma non ci stiamo a essere sacrificati sull'altare di scelte, che in tema di trasporti, hanno come unico baricentro l'area di Perugia o del sud della Regione. Non se lo meritano i nostri cittadini, le nostre aziende e il nostro turismo. Per questo il protocollo di intesa siglato con

SAVA e la conseguenza della naturale interlocuzione tra chi, in tema di trasporti, ne parla praticamente da sempre. Gli altotiberini scelgono la stazione di Arezzo per spostarsi in treno a nord e a sud del Paese. È naturale, scontato, economico, efficiente. E lo sarebbe ancora di più se la Regione (l'Umbria) e gli attori coinvolti (Rfi e Trenitalia) agevolassero questi spostamenti magari predisponendo uno dei tanti air link già attivissimi in altre città della regione. Delle corse bus, per intenderci, che collegano Città di Castello con Arezzo, in orario fruibile con i treni Freccia. Una richiesta, questa, che da qualche giorno ha fatto capolino (e rumore) sui tavoli istituzionali e che il Mosaico sostanzierà, in via ufficiale, nel corso dell'audizione richiesta con la commissione regionale trasporti. In quella sede, forse, si getteranno le basi, per rompere o almeno provare a fare, il decennale isolamento viario della vallata altotiberina, soffocata da decenni di promesse disattese, proclami elettorali e progetti irrealizzabili. A partire dal mitico sfondamento a nord di fanfaniana memoria. L'Amintore nazionale, arringava gli elettori giurando loro di sentire «il sibilo del treno verso Arezzo». Beh, quel sibilo in realtà non lo ha mai sentito nessuno e di certo non lo sentirà in futuro. Ci sono questioni logistiche, di utenza e di direttrici nazionali che ne rendono il progetto irrealizzabile. Quindi

che fare? Giocare di astuzia e in anticipo ribadendo la centralità di una città che è la quarta dell'Umbria con ottime risorse economiche e un patrimonio turistico di tutto rispetto. Una città che vuole raggiungere Arezzo agevolmente in attesa che presso l'area di Rigutino si crei la stazione per l'Alta Velocità. Perché proprio Rigutino? Perché questo permetterebbe un flusso maggiore di Frecciarossa rispetto agli attuali sei che si fermano alla stazione di Arezzo. Ho criticato, in tempi non sospetti, l'enorme esborso di denaro per avere un servizio su Milano con Trenitalia che può servire solo alla città di Perugia, ma non certo all'intera regione tantomeno all'Altotevere. Sono fermamente convinto che non c'era alcun bisogno di arretrare il Frecciarossa a Perugia ed anzi, proprio per le ingenti somme che sborsiamo con il contratto di servizio, dovevamo richiedere orari diversi che ci portassero in tempi più rapidi verso le direttrici nazionali (Roma e Firenze). La battaglia è iniziata ora, ma siamo sicuri che questa sinergia tra Il Mosaico e SAVA abbia già prodotto alcuni effetti. Il più importante aver messo da parte i campanilismi (che tanto male hanno fatto alla E78 Due Mari), e soprattutto aver finalmente ragionato su qualcosa che interessa due regioni e due territori. Noi siamo motivati perché consci che questo sarà, davvero, l'ultimo treno.

\* Presidente associazione Il Mosaico 2.0

## Acli: preoccupazione per il futuro delle aree interne



Preoccupazione e contrarietà delle Acli di Arezzo rispetto all'impostazione del Piano Strategico Nazionale per le Aree Interne (PSNAI). Il documento emanato dal ministero per gli Affari Europei, le Politiche di Coesione e il PNRR sintetizza le nuove linee di indirizzo governative verso i piccoli comuni italiani montani, collinari o rurali che interessano quasi il 60% della penisola e tredici milioni di cittadini, evidenziando una riduzione di risorse e progettualità che rischia di aggravare problematiche quali spopolamento, invecchiamento, isolamento o disuguaglianza territoriale. Le Acli di Arezzo, forti di una capillare rete di circoli diffusi soprattutto nelle cosiddette aree interne, denunciano come il PSNAI rappresenti un grave e incomprensibile passo indietro nei confronti di vallate quali la Valtiberina e il Casentino che custodiscono un patrimonio inestimabile di valore ambientale, paesaggistico, spirituale, culturale e produttivo. «In questi territori - ricordano le Acli - troviamo il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi e le riserve naturali del Sasso di Simone e dell'Alpe della Luna, i Cammini di Francesco e l'eredità manifatturiera del panno del Casentino, i presidi agroalimentari storici come i caseifici e la razza chianina, senza dimenticare luoghi simbolici come Camaldoli, La Verna, il Pratomagno o l'Alpe di Poti che oggi è in stato di degrado ma che un tempo era meta privilegiata del turismo locale». Il grido di allarme è riferito all'atteggiamento di abbandono evidenziato dal PSNAI che, di fatto, dichiara l'impotenza

del Governo nei confronti delle aree interne per spopolamento e invecchiamento. Al contrario, le Acli di Arezzo ribadiscono come i borghi di montagna e rurali possano essere una nuova frontiera di sviluppo anche attraverso opportunità quali lo smart working o l'intelligenza artificiale per favorire la permanenza della popolazione, ma anche per strutturare nuove forme di valorizzazione dei territori. L'abbandono delle aree interne genera situazioni di degrado, dissesto, marginalizzazione, perdita di identità, tradizioni e coesione sociale, dunque l'associazione richiama l'esempio della Regione Toscana che, con la legge sui Custodi della Montagna, ha tracciato una via concreta di rilancio basata su progettualità produttive e sostenibili per generare servizi, lavoro e qualità della vita. L'appello rivolto alla Presidenza Nazionale delle Acli è di farsi portavoce presso il Governo delle istanze delle aree interne, sollecitando un ripensamento totale del Piano Strategico Nazionale per le Aree Interne e chiedendo il coinvolgimento attivo di sindaci, istituzioni, sindacati, associazioni, categorie produttive e forze politiche. «Le aree interne non sono cittadinanze di serie D - dichiara Giuseppe Giorgi delle Acli di Arezzo - ma custodi della nostra identità più profonda. In circoli, borghi e comunità montane pulsa una speranza viva di coesione, lavoro, dignità e comunità, dunque occorre rivedere il piano per guardare con coraggio a una nuova visione di sviluppo. Per le Acli aretine, sulle aree interne, insieme si può cambiare».



*Nell'avvicinarsi dell'Assemblea sinodale di questo autunno il Papa ha istituito due nuovi gruppi di studio, uno sulla «Liturgia in prospettiva sinodale» e uno su «Lo statuto delle Conferenze episcopali, delle Assemblee ecclesiali e dei Concili particolari»*

## CAMMINO SINODALE

# Una Chiesa segno e strumento dell'unità del genere umano

DI VIRGILIO BADII

L'introduzione del cardinale Mario Grech, segretario generale del Sinodo, alle «Tracce per la fase attuativa del Sinodo», sottolinea che in questo mondo che «si avvia in una spirale di violenza e di guerra senza fine, che fa sempre più fatica a costruire occasioni di incontro e di dialogo», c'è più che mai bisogno di una Chiesa che sappia essere «segno e strumento» della «unità di tutto il genere umano». Sembra una banalità lapalissiana, ed è, invece, il primo vero segreto per un effettivo ed efficace rilancio del messaggio messianico della Chiesa.

Ben ha fatto, con la decisiva spinta e lungimiranza dello Spirito Santo, papa Leone XIV a istituire i due nuovi gruppi di studio su «La liturgia in prospettiva sinodale» e su «Lo statuto delle Conferenze episcopali, delle Assemblee ecclesiali e dei Concili particolari», confermando, allo stesso tempo, i gruppi di studio istituiti da papa Francesco perché riflettessero su determinati temi dal punto di vista canonico, teologico e pastorale. Tutto questo come per sottolineare la stretta connessione tra l'apparato clericale e squisitamente attinente alla Chiesa teologica e l'apporto e il coinvolgimento del mondo laicale. Ecco perché Grech parla di incontro e dialogo

e di unità di tutto il genere umano. Non è più il tempo, se mai lo è stato, di una chiusura a riccio in difesa di un credo e di una ritualità. Oggi più che mai occorre ripartire da un dialogo interno (clero e laici battezzati) per giungere a una partecipazione collettiva in cui ognuno possa esprimere i propri carismi, ma in modo corale, in grado di rilanciare la Chiesa come momento di unione oltre che di fede. Tutto nello stile della Chiesa, non quello esclusivo del passato, ma quello dello stile sinodale che chiama tutti al gioco e li impegna con responsabilità e corresponsabilità. Segno e strumento insomma,

l'uno non svincolato dall'altro, in un rinnovato impegno per recuperare troppi anni perduti dimenticando che è proprio la velocità degli eventi e dei cambiamenti a non dover essere inseguita ma a dover essere anticipata. In questo processo c'è posto per tutti: dai vescovi ai presbiteri, dai diaconi agli altri ministri, dalle associazioni ai movimenti, con la più ampia partecipazione di tutti i battezzati. Non è più il momento di interrogarsi, ma quello di dare risposte, e, purtroppo, ancora molte Chiese particolari e troppi nostri parroci e vescovi (non il nostro) sono ancorati a un ritorno al passato o a una pura ripetizione di quanto

già vissuto. Ci vuole coraggio, è vero, a definire in avanti, ad esempio, il ruolo delle donne nella Chiesa, o a cedere al laicato certi ruoli non prettamente clericali o attinenti alla fede e alla teologia. Ma la Chiesa, ce lo insegnano i primi martiri, di coraggio ne ha avuto, eccome, in passato. Ed allora sia proprio la prossima assemblea sinodale a delineare ed apportare i cambiamenti, alcuni dei quali già nella nostra Diocesi qualche parroco sta attuando, talvolta con difficoltà, ma con impegno e determinazione e i risultati si cominciano a intravedere. Come dire siamo sulla buona strada ed ora avanti tutta.

## Ottant'anni dal bombardamento atomico

Il 6 agosto 1945 (Hiroshima) e il 9 agosto 1945 (Nagasaki) sono e devono restare un punto fermo nella storia. A ricordarlo è la rete Aretina Pace e Disarmo che in una nota ha spiegato come «il punto in cui l'uso delle armi si è definitivamente rivelato come il male assoluto, capace, con il suo orrore, di oltrepassare e annullare qualunque colpa o responsabilità del nemico. Sono passati ottanta anni di speranze disattese, in cui troppi governi e vertici militari sono andati nella direzione opposta a quella che quelle devastazioni avrebbero dovuto indicare. Ma è ricordare anche ottanta anni di iniziative di pace, in cui l'intelligenza e il cuore degli uomini hanno promosso iniziative e trattati per imporre il disarmo e il rispetto della

popolazione civile e del diritto umanitario. Il Trattato di Proibizione delle Armi Nucleari (TPNW), scritto e negoziato presso le Nazioni Unite, è entrato in vigore il 22 gennaio 2021. Ad oggi è stato ratificato da 73 paesi, ma non dall'Italia, che ospita nel suo territorio 35 testate nucleari americane. In occasione dell'80° anniversario dei bombardamenti atomici su Hiroshima e Nagasaki la campagna Italia, Ripensaci della Rete Italiana Pace e Disarmo rinnova l'appello a una mobilitazione collettiva contro gli armamenti nucleari e invita cittadini, enti locali e istituzioni a unirsi in un impegno concreto per il disarmo che costruisca un futuro libero dalla minaccia esistenziale posta da queste armi».

## La festa per il patrono san Donato

La diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro celebra la grande festa in onore del suo santo patrono Donato. Gli appuntamenti si dividono fra le due chiese principali legate al culto di san Donato: la cattedrale e la pieve di Santa Maria Assunta. In cattedrale, le celebrazioni partono mercoledì 6 agosto alle 17.30 con i Primi Vespri e la Messa celebrati dall'arcivescovo Riccardo Fontana. Si prosegue poi, sempre in cattedrale, alle 21.30 con l'offerta dei ceri votivi dei comuni e la sfilata dei vari gruppi storici della diocesi, che da piazza San Domenico muoveranno alla volta del duomo per omaggiare il santo patrono. A seguire, dalle 23 circa, lo spettacolo pirotecnico dalla Fortezza Medicea. Arriviamo infine al giorno della festa, giovedì 7 agosto. Tra la pieve e la cattedrale, si susseguono vari momenti liturgici. In cattedrale si parte alle 7 con le Lodi e la Messa. Altre Messe si tengono alle 8, alle 10.30 e alle 12. La giornata si conclude alle 18 con la Messa presieduta dal

vescovo Andrea. Per quanto riguarda la pieve la chiesa è aperta fin dal mattino per accogliere quanti vorranno sostare in preghiera di fronte al busto reliquiario del santo patrono alloggiato nella suggestiva cripta. Con le celebrazioni si parte anche in pieve alle 7 con le Lodi e la Messa per poi proseguire alle 9.30 con la seconda Messa e alle 11 con la terza celebrata dal vescovo Andrea. Nel pomeriggio si riparte alle 16.30 con una Messa. Alle 18.30 si svolge invece la recita del rosario e infine appuntamento alle 19 per la Messa serale con il busto reliquiario esposto sopra all'altare. Per quanti non potranno prendere parte in prima persona a tutti questi appuntamenti l'offerta dei ceri del 6 agosto e le Messe presiedute dal vescovo Andrea, in pieve alle 11 e alle 18 in cattedrale, vengono trasmesse in diretta dall'emittente diocesana Tsd, visibile nel canale 85 o in streaming all'indirizzo [www.tsdtv.it/live](http://www.tsdtv.it/live).



## gli APPUNTAMENTI

### Agenda del vescovo Andrea

**Giovedì 7 agosto - ore 11:** Messa per il patrono san Donato nella Pieve di Arezzo. **Ore 18:** Messa per il patrono san Donato in Cattedrale.  
**Domenica 10 agosto - ore 11:** Messa a un campo scout a Caprese Michelangelo.  
**Lunedì 11 agosto - ore 9:** Messa al monastero delle Clarisse di Cortona per la festa di santa Chiara.  
**Da lunedì 11 agosto a mercoledì 13 agosto:** Partecipazione al campo estivo di Ac adulti a Soraga di Fassa.  
**Mercoledì 13 agosto - ore 18.30:** Messa per la festa patronale di S. Ippolito a Bibbiena.  
**Giovedì 14 agosto - ore 21.30:** Processione, benedizione dell'Autostrada e Messa al santuario delle Vertighe.  
**Venerdì 15 agosto - ore 11:** Messa nella Concattedrale di Cortona. **Ore 21.15:** Partecipazione alla fiaccolata dalla Pieve di Arezzo fino in Piazza Grande.  
**Da mercoledì 20 agosto a giovedì 28 agosto - ogni sera alle ore 21:** Novena per la Madonna della Guardia a Tortona.  
**Da venerdì 22 agosto a giovedì 28 agosto:** Predicazione agli esercizi spirituali per gli Orionini a Montebello della Battaglia.  
**Venerdì 29 agosto - ore 15:** Visita a Cornia per il campo scuola della parrocchia di Levane.  
**Sabato 30 agosto:** Giornata al campo Acr a Gello d'Anghiari.  
**Domenica 31 agosto - ore 21:** Messa e novena a Mondovì.  
**Lunedì 1° settembre - ore 18:** Messa al santuario della Madonna del Bagno a Castiglion Fiorentino.  
**Da martedì 2 a mercoledì 3 settembre:** Incontro con i vescovi compagni dell'anno di ordinazione alle Celle di Cortona.  
**Giovedì 4 settembre - ore 10:** Colloqui. **Ore 15:** Visita a Cornia per il campo scuola della parrocchia di Levane.  
**Venerdì 5 settembre - ore 10:** Colloqui.  
**Da sabato 6 settembre a domenica 7 settembre:** Ritiro spirituale a Monterosso.  
**Domenica 7 settembre - ore 15.15:** Benedizione alla Giostra del Saracino sul sagrato della Cattedrale. **Ore 17:** Giostra del Saracino in Piazza Grande.

### INCIDENTE IN A1 CORDOGLIO DEL VESCOVO

Appresa la notizia del grave incidente sulla A1 dopo Arezzo nel quale, il 4 agosto scorso, insieme a vari feriti, hanno perso la vita due volontari della Misericordia di Terranuova Bracciolini e la persona trasportata nella ambulanza, esprimo il mio cordoglio e la preghiera per le vittime dell'incidente, assicurando anche vicinanza e preghiera ai familiari delle vittime, ai feriti e alla Misericordia.

la MISERICORDIA



### In servizio a Tor Vergata

C'era anche la Misericordia di Bibbiena in servizio al Giubileo dei Giovani. La storica confraternita casertinese è partita alla volta della capitale per garantire assistenza, supporto e sicurezza a ragazzi e ragazze che, provenienti da ogni zona del mondo, hanno raggiunto Tor Vergata per partecipare al più importante incontro internazionale dedicato alle nuove generazioni. Questa esperienza è stata vissuta da Gabriele Conticini e da Lorenzo Nobile, rispettivamente governatore e responsabile del movimento giovanile della Misericordia di Bibbiena, che hanno contribuito al corretto svolgimento dell'evento. Le tre giornate culminate con la Messa celebrata da papa Leone XIV hanno visto i due volontari casertinesi impegnati soprattutto in mansioni di assistenza sanitaria all'interno e all'esterno dell'area del Giubileo dei Giovani, muovendosi in sella a quod messi a disposizione dalla Misericordia di Monte San Savino per pronti interventi in caso di bisogno e per trasporti verso i punti medici avanzati. Queste attività sono state condotte in coordinamento con le diverse associazioni presenti, andando a testimoniare le competenze, lo spirito di servizio, il senso di responsabilità e l'attenzione al prossimo che quotidianamente caratterizzano gli interventi della Misericordia di Bibbiena. «Il Giubileo dei Giovani - raccontano all'unisono Conticini e Nobile - è stata un'esperienza formativa intensa e toccante, vissuta al servizio di migliaia di giovani con cui abbiamo condiviso momenti di fede, gioia e solidarietà. A emergere è stato anche lo spirito di collaborazione tra Misericordie che hanno messo in comune mezzi, strumentazioni e competenze per offrire un servizio capace di rispondere realmente ai diversi bisogni emersi dai pellegrini. Un tale evento ha lasciato un senso profondo di gratitudine e motivazione con cui abbiamo percepito, nel profondo, l'identità del "fare volontariato" in Misericordia come forma di attenzione ai bisogni degli altri, in ogni condizione e in ogni situazione».

# L'incontro dei giovani con il Papa un'esperienza che cambia la vita

L'entusiasmo dei ragazzi e delle ragazze che hanno partecipato al Giubileo segnano un punto di ripartenza e consapevolezza nella crescita di ciascuno, scoprendosi parte di un qualcosa di grande e testimoni di speranza anche per «i grandi»



DI LUCA PRIMAVERA

Sono stati giorni belli e intensi quelli vissuti a Roma dai giovani di tutto il mondo che hanno raggiunto la Città Eterna per il Giubileo dei giovani svoltosi dal 28 luglio al 3 agosto scorsi. Tra di loro anche circa 140 i ragazzi che vi hanno partecipato con il gruppo della diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro accompagnati da don Nicholas Spertilli, fratel Stefano Leoni, Paolo Stoppani e anche dal vescovo Andrea che nel corso delle giornate ha accompagnato il gruppo della diocesi, che ha raggiunto la sera del 29 luglio scorso, appena poche ore dopo aver accolto e salutato vari gruppi che via via hanno fatto tappa ad Arezzo sulla via per Roma. L'ultimo proprio la mattina del 29 luglio in Cattedrale, un gruppo di un centinaio di giovani provenienti dalla diocesi di Crema. Nei giorni precedenti non erano mancati incontri con gruppi di Torino, Pavia e molti altri.

«Tre parole possono riassumere l'esperienza del Giubileo dei giovani - ha detto il vescovo Andrea - . La prima è proprio "giovani" che ci hanno regalato queste giornate straordinarie dove abbiamo toccato con mano che loro sono la nostra speranza. E come ha detto il Papa nel saluto finale, l'invito è di andare per essere sale e luce della terra, portare a tutti questa speranza e soprattutto la pace di cui abbiamo bisogno. La seconda parola è

"incontro". Ne abbiamo vissuti tanti in questi giorni, che ci hanno fatto respirare un clima di fraternità e amicizia, riconoscendo i doni di tutti, che ci hanno guidato all'incontro più importante, che è quello con Dio. Il Giubileo infatti è stata una grande esperienza di fede, di incontro e di ascolto con Dio. La terza parola è "Papa". Abbiamo incontrato papa Leone XIV, ha pregato con noi e l'aver incontrato il successore di Pietro ha voluto dire incontrare la Chiesa. È stata questa l'esperienza del Giubileo, incontrando il Papa e visitando le tombe degli apostoli, riscoprirli come amati dalla Chiesa e come volto bello della Chiesa oggi».

Le giornate dei ragazzi e delle ragazze della diocesi sono state alternate da momenti di preghiera e riflessione, ma anche svago e festa, in un clima di fraternità via via cresciuto nel corso delle giornate e che già aveva raggiunto una bella «temperatura» in coloro che avevano iniziato l'iniziativa giubilare già nella settimana precedente, con iniziative di servizio ai più poveri e raggiungendo a piedi Roma. Eccoli lì allora i momenti di incontro in Piazza San Pietro, le visite alle tombe degli apostoli, le confessioni al Laterano, il ritrovo con i giovani toscani, la festa degli italiani, l'incontro con la Chiesa e la città di Roma e su tutto la veglia e la Messa a Tor Vergata incontrando papa Leone XIV che con il suo messaggio ha fatto breccia nei giovani. Un clima di fraternità e amicizia vissuto dai

giovani che nell'incontro con i coetanei di tutto il mondo hanno sperimentato come la fede possa essere come una grande tenda dove c'è posto per tutti e dove le differenze sono ricchezza e non ostacoli insuperabili. Giorni di riconciliazione con la propria storia e con le proprie ferite, dove imparare a conoscere il Signore e se stessi, dove imparare che l'altro è una risorsa e non un limite alla propria libertà, dove scoprire i fondamenti della propria vocazione, dipanare dubbi e sperimentare passo dopo passo la bellezza e il gusto di essere amati da Dio e dalla Chiesa. Tutte sensazioni condivise anche dagli accompagnatori del gruppo diocesano che ha partecipato in diverse modalità al Giubileo. A partire dal pellegrinaggio a piedi, iniziato il 21 luglio, con un gruppo di 30 giovani guidati da don Nicholas Spertilli Raffaelli e fratel Stefano Leoni che hanno intrapreso un cammino a piedi da Foiano della Chiana verso Roma. La seconda modalità di partecipazione è stata quella che prevedeva di vivere un'esperienza di servizio: un altro gruppo, sempre dal 21 luglio, ha infatti raggiunto Roma per vivere un'intensa settimana all'insegna della carità. Infine il gruppo più consistente ha raggiunto Roma il 28 luglio per partecipare alla settimana principale del Giubileo, a cui si sono aggiunte alcune persone che autonomamente si sono aggregate al gruppo diocesano per essere accolti presso la parrocchia di San Felice.

## L'ospitalità cortonese di duecento giovani bresciani

La città di Cortona ha accolto dal 30 luglio al 1° agosto un gruppo di circa 200 ragazzi e ragazze provenienti dalla diocesi di Brescia e diretti a Roma in occasione del Giubileo dei giovani. Sono stati tantissimi i gruppi che hanno fatto tappa nel nostro territorio prima di arrivare alla Città Eterna per l'incontro con il Santo Padre Leone XIV. Qualcuno si è fermato per poche ore stando in preghiera nella Cattedrale o in qualche chiesa, altri sono stati accolti dal Seminario, famiglie, parrocchie per soggiorni più lunghi e strutturati. È il caso appunto di Cortona, dove complice l'origine bresciana di don Giovanni Ferrari, parroco della concattedrale di Cortona, ha ospitato il nutrito gruppo lombardo che ha animato le strade della cittadina etrusca per tre giorni, portando la propria allegria e vitalità.

Prima di approdare in Val di Chiana, i giovani bresciani avevano fatto tappa a Montesole, luogo della strage di Marzabotto «luoghi che gridano pace, che gridano libertà e giustizia e che hanno smosso il cuore dei nostri



giovani nell'esperienza che stiamo vivendo a livello mondiale, ma anche ognuno nel proprio cuore, nella propria esperienza sta vivendo questa ricerca della pace», spiega don Claudio Laffranchini che accompagnava il gruppo. Poi la scelta di Cortona per la sua bellezza e ricchezza spirituale. Il tutto con l'obiettivo di vivere

questa esperienza giubilare veramente come pellegrini. «È stato fondamentale per i giovani pellegrini sentirsi accolti in questo cammino di conversione - aggiunge don Claudio - . La bellezza ricevuta dall'accoglienza della comunità cortonese o la bellezza dell'Annunciazione del Beato Angelico, sono

testimonianze che ascoltiamo dai luoghi, diventa tutto un caricare il cuore e lo zaino per continuare il pellegrinaggio fino a Roma». La sera dell'arrivo i giovani bresciani hanno animato la città all'Anfiteatro del Parterre con un concerto d'orchestra di cento elementi fatta di orchestra, coro e un piccolo gruppo di danzatori che ha offerto uno spettacolo al quale era presente anche il sindaco Meoni. Il giorno seguente c'è stata una giornata di «deserto» dove cercare di andare oltre la superficie delle cose ed entrare nel cuore. I ragazzi si sono così sparpagliati nella città per vivere varie esperienze. Qualcuno è salito all'eremo di Le Celle alla scoperta della figura di san Francesco, un gruppetto al santuario di Santa Margherita per scoprire la spiritualità della santa penitente, altri hanno ascoltato la testimonianza delle clarisse e delle cistercensi, altri ancora hanno goduto della bellezza dell'Annunciazione del Beato Angelico, oppure, pian piano si sono accostati al sacramento della riconciliazione. Il tutto in un cammino di libertà e verità.

«La città di Cortona - spiega don Giovanni Ferrari - ha ospitato parecchi gruppi di giovani oltre che dall'Italia anche dall'estero, pellegrini verso Roma, quasi una testimonianza che diventa anche annuncio in questo Anno Santo della Speranza. Cortona conferma questa sua vocazione all'accoglienza, con gruppi che hanno incontrato le persone, le pietre vive di questa comunità. Sono momenti belli e caratteristici perché a Cortona anche le pietre parlano di Dio». «La testimonianza più bella - conclude don Claudio - è quella di una speranza che si fa concreta nella vita. Abbiamo chiesto alle persone che abbiamo incontrato di raccontare cosa poteva dare speranza ai loro passi, perché i nostri giovani potessero arrivare a Roma col cuore pieno. Insieme a questo abbiamo anche delineato alcuni momenti di riconciliazione, ciascuno si porta nel cuore ferite di varia natura e poter accostarsi al sacramento della riconciliazione è stato fondamentale per arrivare a vivere il Giubileo come vero momento di grazia e di grande gioia».

L.P.

# Giubileo dei giovani, l'incontro con il vescovo al centro i temi della disabilità e dell'inclusione

Nell'ambito del Giubileo dei giovani, nel pomeriggio del 30 luglio si è svolto a Roma nella basilica di San Giovanni Battista dei fiorentini l'incontro «Il cuore del giorno: riscatto, abito, responsabilità», promosso dal Servizio nazionale Cei per la pastorale delle persone con disabilità. Un evento intenso, ricco di testimonianze e immagini, che ha mostrato come la disabilità non sia un ostacolo, ma una risorsa per l'intera società. L'incontro si è aperto con lo spettacolo teatrale «Io sono Edith», realizzato dai giovani del MAiC di Pistoia, molti dei quali con sindrome di Down. Una rappresentazione ispirata alla figura luminosa di Edith Stein, filosofa, suora carmelitana e martire ad Auschwitz, accanto a figure come Massimiliano Kolbe. Un racconto vivo, carico di intensità, che ha dato voce alla dignità umana, anche nelle situazioni più fragili. Dopo la rappresentazione, sono seguite le testimonianze dei ragazzi del MAiC, dei giovani lavoratori di «Arte e Libro» di Udine, di una giovane attrice della Poti Pictures di Arezzo, accompagnata dal regista Daniele Bonarini e dei giovani della cooperativa Manser di Roma. Un coro di esperienze concrete, che ha messo in luce la necessità di superare logiche episodiche per costruire percorsi strutturati e stabili di inclusione. Ha chiuso l'incontro mons. Andrea Migliavacca, che tra le altre cose è membro della Commissione

A Roma si è svolto anche un incontro sul tema «Il cuore del giorno: riscatto, abito, responsabilità» che ha visto intervenire il vescovo Andrea che, tra le altre cose, è anche membro della Commissione episcopale Cei per il Servizio della carità e la salute, in un incontro dal titolo «Responsabili del nostro essere»

episcopale Cei per il Servizio della carità e la salute, con un intervento dal titolo «Responsabili del nostro essere». Un discorso profondo, tessuto attorno a un'immagine: l'abito. «Quando ho letto il titolo del nostro incontro, «riscatto, abito, responsabilità» - ha raccontato - ho pensato che la parola più feconda fosse proprio abito. L'abito come simbolo della nostra vita, con le sue unicità, fragilità e limiti. Un abito che racconta chi siamo, senza maschere, con verità». La sua riflessione si è aperta con la Genesi: «Siamo creati a immagine e somiglianza di Dio. Questo vuol dire che, così come siamo, siamo



amabili. La nudità originaria di Adamo ed Eva è immagine della nostra autenticità. È solo con il peccato che entra la paura, e la paura ci porta a coprirci, a nasconderci, a non mostrarci per come siamo». E ha aggiunto: «Il primo abito è quello che non c'è, perché siamo già vestiti della nostra dignità. Quando dimentichiamo che siamo amabili, iniziamo ad avere paura. E la paura, prima ancora dell'odio, è ciò che ferisce il fratello». Dal racconto della Genesi, il vescovo Andrea è passato al Salmo 139: «Mi hai fatto una meraviglia stupenda». Questo è l'abito che ci regala Dio. Non un vestito da indossare, ma un abbraccio: «Mi circondi alle spalle, mi stai di fronte». Il vero abito è la cura di Dio, la sua misericordia, che ci permette poi di abbracciare gli altri». Nel suo intervento non è mancato un riferimento al Salmo 8,

per sottolineare che la bellezza dell'uomo si scopre solo contemplando Dio: «Che cosa è mai l'uomo perché te ne ricordi?». Il Salmo ci dice che siamo poco meno di Dio, ma questo lo scopriamo solo guardando a Lui. Solo così possiamo essere bellezza per gli altri. La bellezza più grande è diventare bellezza nella vita degli altri». Infine, una pagina evangelica, dal capitolo 6 di Matteo, per ricordare che non serve preoccuparsi del vestito: «Gesù ci dice: «Osservate i gigli del campo». Se Dio si prende cura di loro, quanto più si prenderà cura di noi. Il vestito più bello è quello che Dio ha pensato per ciascuno, anche nelle imperfezioni, anche nella disabilità. La nostra vita è una meraviglia che abita nel cuore di Dio». Il vescovo ha concluso con tre volti, tre «abiti di vita» incontrati sul suo cammino. Achille, un

ragazzo paraplegico del gruppo scout Pavia 2: «Camminava con difficoltà, ma nessuna meta è mai mancata. Il nostro passo è diventato il passo di Achille. Abbiamo scoperto l'abito dell'amicizia, della solidarietà». Massimo Toschi, figura nota in Toscana, impegnata nei diritti delle persone con disabilità: «Una voce profetica, scomoda, ma vera. Mi ha insegnato che la bellezza dell'abito è dire la verità con amore». Enrico, un giovane sordomuto che ha partecipato al cammino sinodale della Chiesa italiana: «Ha parlato al cuore dell'assemblea, con parole di speranza. Camminava verso il matrimonio. Chi ama, dona la bellezza più vera». «Ecco, questi sono i vestiti belli - ha detto in chiusura Migliavacca -. Li ho voluti portare a voi come su una passerella di moda. Perché l'abito più bello è la vita di chi ama, accoglie e rende felice l'altro».



## La testimonianza della Poti Pictures

L'incontro svoltosi a Roma il 30 luglio scorso è stata un'ulteriore occasione che ha messo in luce la specificità e la credibilità della Poti Pictures, ben oltre i confini aretini. Una realtà che negli anni è riuscita a costruire un'esperienza più unica che rara. Abbiamo parlato con il regista Daniele Bonarini per capire qual è il lascito di questo incontro svoltosi in seno al Giubileo dei giovani.

**Come è nata la vostra partecipazione a questo incontro?**

«Ci ha contattato suor Veronica Donatello, che ormai ci ha preso a cuore, anche a seguito della bellissima esperienza del Giubileo degli adolescenti svoltosi ad aprile e che anche in quel contesto ci ha visti protagonisti con dei video. Abbiamo subito detto di sì, abbiamo portato Sara, una ragazza giovane e che regge bene anche le interviste a bruciapelo».

**Su cosa verteva la vostra testimonianza?**

«Abbiamo rimarcato la necessità di spostare il punto di vista, essenzialmente riscoprendo quella che è la relazione, smettendo di mettersi al primo posto, ma cercando di spostare lo sguardo verso l'altro, cercando di scoprire quelli che sono i suoi talenti, le capacità, leggerlo come risorsa, come fratello, non come una persona piena di disabilità, problemi, disagio... Mi è parso che il nostro intervento era molto coerente con tutto quello che è stato il pomeriggio. Il vescovo Andrea ha fatto un bellissimo



intervento. Parlare di speranza, dignità, lavoro, è facile. Parlare di "abito" no, è difficile. È stato fatto un bellissimo intervento sul fatto che Dio ci ha vestito già perfetti, quindi il nostro abito è l'abbraccio di Dio, e ogni volta che

cerchiamo di uscire da quell'abbraccio "si battono le capate"».

**Qual è il bilancio della serata?**

«Poti Pictures ha riaffermato la centralità della persona. Laddove si parla di sogni, speranze, centralità della persona, la Poti

Pictures c'è. Dall'altro lato c'è l'orgoglio di essere riconosciuti anche a livello nazionale quando si parla di disabilità, venendo interpellati come voce autorevole che può dire la sua, anche se siamo una realtà piccola, che però ha ormai un'esperienza ventennale. Ci ha fatto molto piacere partecipare anche perché ha rimarcato la nostra vicinanza al mondo della Chiesa, noi veniamo da lì, quindi a volte, oltre che frequentare il mondo del cinema, ci fa bene anche tornare lì. Oltre a questa chiamata della Chiesa italiana, ci fa piacere anche che spesso quando la Santa Sede deve parlare di disabilità ci interpellata, è un grande traguardo che ci inorgoglisce. Così come siamo stati molto contenti del servizio che ha fatto su di noi la trasmissione di Rai1 A Sua Immagine e il servizio che ha fatto su di noi Tv2000».

**Per il futuro cosa ci dobbiamo aspettare?**

«Con il cortometraggio Gerry si conclude la terza annualità dell'Academy. Da settembre, ci concentriamo su Poti Pictures Studios, un polo che vedrà sempre di più l'incrocio e l'incontro tra professionisti non solo del cinema, ma anche della comunicazione, dai fumetti al giornalismo, con persone con disabilità. Un posto dove si cresce, si sperimenta un sacco di roba nuova, sempre con l'obiettivo di uscire fuori e abbattere un po' quella narrazione ormai monotematica di disabilità uguale tristezza, uguale patire. Invece ci sono un sacco di altre possibilità, a patto sempre, come si diceva prima, che tu sposti lo sguardo e cambi il punto di vista».

Luca Primavera



CONFERENZA  
EPISCOPALE  
TOSCANA



Diocesi di Arezzo - Cortona - Sansepolcro

# PELLEGRINAGGIO GIUBILARE

DELLE DIOCESI TOSCANE A ROMA

**11 OTTOBRE**  
2025



**8:00-11:30**

Arrivi, controlli e ingresso direttamente nella Piazza antistante la Basilica

**12:00**

Concelebrazione eucaristica con i Vescovi e i sacerdoti e diaconi delle Diocesi toscane (le indicazioni per la celebrazione saranno inviate a parte)

**13:00**

Inizio passaggio della Porta Santa  
Pranzo al sacco e pomeriggio libero

Partenza in treno dalla stazione di Arezzo o in pullman in base alle disponibilità  
(orari e altre info [www.diocesi.aretzo.it](http://www.diocesi.aretzo.it))

# Le Vertighe in festa tra fede e tradizione la comunità torna a ritrovarsi ai piedi di Maria

DI ILARIA VANNI

**I**l Santuario di Santa Maria delle Vertighe, cuore spirituale della Valdichiana e punto di riferimento per la devozione mariana, si prepara anche quest'anno a vivere con intensità e partecipazione la Festa dell'Assunzione di Maria Vergine. Il programma è come sempre ricco di eventi religiosi, culturali e sociali. Il 15 agosto e le giornate precedenti saranno centinaia i fedeli pronti ad accorrere al santuario.

Gli eventi collaterali prendono il via da domenica 10 agosto. Dalla mattinata spazio a collezionisti e sportivi, con il XV Auto Moto Raduno d'Epoca, un evento che richiama gli appassionati di due e quattro ruote e che prevede la benedizione dei veicoli e momenti conviviali. Martedì 12 agosto, appuntamento con la corsa podistica "Circuito del Santuario".

Il 12 agosto inizia anche il triduo in preparazione alla solennità dell'Assunta. Le Messe e i rosari tra il 12 e il 14 agosto sono presieduti da fra Elia Coviello della Fraternità Francescana di Betania. Il triduo si conclude il 14 agosto con la Messa prefestiva delle 18. Il 14 agosto, vigilia dell'Assunta, torna invece la processione per la benedizione dell'Autostrada del Sole, con partenza alle 21.30 dal santuario, seguita dalla Messa solenne presieduta da mons. Andrea Migliavacca. Tutto culmina il 15 agosto, quando il santuario sarà animato da celebrazioni eucaristiche ogni ora, dalle 7 alle 12 e dalle 17 alle 19. Alle 20.30 è possibile partecipare alla cena in fraternità. Infine il

## CELEBRAZIONI DELL'ASSUNTA



tradizionale spettacolo pirotecnico previsto per le 23. Quest'anno le celebrazioni assumono un valore ancora più profondo: il santuario delle Vertighe è stato infatti designato come chiesa giubilare. Fino al prossimo 6 gennaio per ogni pellegrino che vi si recherà in visita sarà quindi possibile ricevere l'indulgenza plenaria, secondo le condizioni stabilite dalla Chiesa: essersi accostati alla confessione sacramentale, la disposizione interiore di distacco dal peccato, ricevere la

comunione eucaristica, recitare il Credo, meditare una preghiera secondo le intenzioni del Papa. «Essere stati scelti come chiesa giubilare ci ha riempito di responsabilità e gratitudine - commenta Fra Tommaso Magnarello, rettore della Fraternità Francescana di Betania delle Vertighe. Abbiamo vissuto questo anno con momenti di riflessione dedicati a molti temi della fede. Il pellegrinaggio, l'adorazione, la preghiera sono vie concrete per lasciarsi toccare dal perdono e dalla pace. Invitiamo

tutti coloro che vogliono ricevere l'indulgenza plenaria a raggiungere il santuario e lasciarsi guidare dalla preghiera». «Il Giubileo ci invita a camminare con speranza - sottolinea suor Maria Francesca Gavirati, custode della Fraternità Francescana - e le Vertighe vogliono essere un luogo dove ogni persona possa sentirsi accolta e riabbracciata da Dio. Papa Benedetto XVI nella sua enciclica sulla speranza ricordava che "La vita è come un viaggio sul mare della storia, spesso oscuro e in burrasca. Le vere stelle della

nostra vita sono le persone che hanno saputo vivere rettamente. Esse sono luci di speranza" (Spe salvi, 49). La storia ci insegna - conclude suor Francesca - che l'umanità ha attraversato spesso momenti difficili e turbolenti. Eppure sempre sono stati rischiarati dalla luce di figure di uomini o donne che, come stelle nella notte, hanno saputo donare una luce di speranza. È la luce di chi, radicato nella Parola di Dio, proprio come Maria, ha saputo vivere di speranza e quindi incarnare nella propria vita la speranza. Questa è la speranza cristiana: illuminare il luogo oscuro, vedere dove il buio copre cose, persone ed eventi. La speranza, alimenta la fede, perché è luce che rischiarerà l'intero cammino terreno».

In occasione della festività mariana, undici ragazzi e ragazze hanno raggiunto il santuario dalla missione in Brasile, a Salvador de Bahia, curata dalla Fraternità di Betania. Prima hanno preso parte al Giubileo dei Giovani percorrendo a piedi un tratto della via Francigena, poi sono approdati in Valdichiana. «Per noi è stata un'esperienza di gioia incontrare a Roma i giovani di Betania da tutta Italia, ci hanno spiegato i ragazzi. È stata un'esperienza di comunione e di Chiesa, che dimostra come sia possibile vivere per Gesù in un mondo che sembra aver dimenticato Dio».

Il Giubileo, come ricorda il motto «Pellegrini di Speranza», è un tempo per riscoprire la vicinanza di Dio e la fraternità tra gli uomini. La festa dell'Assunta alle Vertighe, con la sua bellezza semplice e profonda, si inserisce così in un cammino più ampio che unisce fede, tradizione e speranza.

## Torna alla Pieve la fiaccolata in piazza Vasari

**L**a Festa dell'Assunta è la solennità mariana per eccellenza dell'anno liturgico e viene spesso ricordata come la festa più antica rivolta a Maria. Il 15 agosto, secondo il Vangelo, è il giorno in cui Maria fu assunta in cielo in anima e corpo al termine della sua vita terrena. Questa solennità, considerata la festa principale della Madonna, ha una risonanza universale e viene celebrata da tutte le Chiese cristiane. La città di Arezzo si prepara a vivere questa importante data con una serata di profonda fede e sentita tradizione. Nella chiesa della Pieve di Santa Maria si rinnoverà una celebrazione da sempre molto sentita e partecipata che ha visto negli anni una straordinaria partecipazione di fedeli confermando il Ferragosto religioso aretino come un solenne momento di devozione, amore e continuità storica, onorando la Madonna come da secoli avviene. Appuntamento quindi fissato per venerdì 15 agosto in Pieve a partire dalle 21 con la recita del rosario al quale farà seguito la processione e la fiaccolata che partirà dalla chiesa e si snoderà per un piccolo tratto di Corso Italia e in via Giorgio Vasari fino ad arrivare in Piazza Grande dove dopo un giro della piazza sarà impartita la benedizione ai fedeli presenti dalla terrazza della Fraternità dei Laici. Alla cerimonia, officiata da mons. Alvaro Bardelli, parroco della Pieve e dal vescovo Andrea, da sempre partecipano numerose realtà cittadine, tra cui la Compagnia di San Donato, incaricata di portare a spalla la statua della Madonna, i rappresentanti dell'Ordine Mauriziano, i cavalieri di Malta, l'associazione Signa Arretii, la Fraternità dei Laici, la Misericordia di Arezzo, tante associazioni legate al mondo cattolico e la delegazione della Chiesa Ortodossa Rumena, a sottolineare l'importante e universale significato ecumenico di questo appuntamento religioso. A conclusione della serata, dopo la fine della cerimonia ed il ritorno in Pieve, si terrà un «profano» ma pur sempre molto gradito momento di convivialità con la distribuzione di gelati a quanti avranno preso parte alla celebrazione.

Samuele Oroni



ferragosto a La Verna CON IL CARDINALE BETORI

**L**a comunità francescana e il Santuario di La Verna vivono quest'anno il triduo di preparazione alla solennità dell'Assunzione in cielo della beata vergine Maria con la presenza del cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo emerito di Firenze. Il porporato sarà al sacro monte già il 12 agosto e presiederà i principali momenti liturgici: la Messa delle 11 e quella delle 18, oltre che il vespro delle 19 che prevede anche una sua riflessione, animando così i tre giorni che precedono la grande festa con la propria predicazione. Il 14 agosto alle 21 il cardinale guiderà anche la processione dal parcheggio della Melosa fino alla basilica. Momento culmine la Messa solenne delle 11 del 15 agosto. Il 7 di agosto al santuario di La Verna è stato riaperto l'antico orto dei frati. Situato nei pressi della Cappella degli Uccelli è adiacente a uno degli accessi al santuario. Il recupero, restauro e riadattamento dello storico spazio, è stato realizzato dalla cooperativa In Quietè, che adesso ne gestisce la cura e l'accesso. L'antico orto dei frati è uno spazio aperto tutto terrazzato, con muretti a secco, molti di questi erano ormai crollati e sono stati ripristinati, e veniva coltivato per garantire l'approvvigionamento di ortaggi. A lungo abbandonato, lo spazio è stato ripulito e restaurato e sono state piantate erbe medicinali e piante officinali. Adesso è un suggestivo orto botanico, che giustappone alla tipicità e bellezza del luogo, una dimensione didattica, particolarmente adatto per la visita delle scuole. I frati hanno pensato infatti di prevedere, così come c'è un museo con oggetti inanimati che raccontano la vita liturgica e quotidiana della comunità francescana, così c'è questo orto vivo che permette di accogliere e affascinare bambini e non solo, mostrando la cura dei frati per sora madre terra.



## canale 85 del digitale terrestre

Ogni giorno su TSD, non perdere l'appuntamento tradizionale con l'edizione serale di TSD News, in onda alle 19.40, 21 e 23.30. Un tg dinamico che cerca di andare oltre la notizia, ma soprattutto diverso dagli altri per impaginazione e scelta delle notizie con ampio spazio per l'approfondimento. Un tg che propone informazioni selezionate con rigore e che porta in primo piano la vita della nostra diocesi e quelle realtà del territorio che abitualmente restano fuori dai circuiti informativi. Ma non finisce qui. È, infatti, possibile rivedere le edizioni del notiziario o i singoli servizi, quando vuoi, all'interno del canale You Tube dell'emittente diocesana. E sul sito web [www.tsdtv.it](http://www.tsdtv.it).

### DAL LUNEDÌ AL SABATO:

Ore 07.30: S. MESSA DA LORETO  
 Ore 08.05: VANGELO E DINTORNI  
 Ore 08.10: TSD NEWS  
 Ore 11.55: VANGELO E DINTORNI  
 Ore 12.00: ROSARIO DA LORETO  
 Ore 12.30: TG NAZIONALE  
 Ore 17.25: VANGELO E DINTORNI  
 Ore 19.40, 21.00, 23.30: TSD NEWS

### LUNEDÌ:

Ore 20.00: ARTE DEL VANGELO  
 Ore 21.20: OLTRE LA COMPETIZIONE

### MARTEDÌ

Ore 17.00: ARTE ANCH'IO  
 Ore 21.20: TSD EVENTI

### MERCOLEDÌ

Ore 08.45: UDIENZA GENERALE DEL S. PADRE (in replica 21.20)  
 Ore 19.00: LECTIO DIVINA DEL VESCOVO ANDREA

### GIOVEDÌ:

Ore 21.20: 1° e 3° giovedì del mese: CREATIVI PER AMORE,  
 IL VANGELO DEGLI ULTIMI  
 2° e 4° giovedì del mese: È SINODO

### VENERDÌ:

Ore 18.00: ARTE DEL VANGELO  
 Ore 19.55: TGTEEN

### SABATO:

Ore 15.00: TSD EVENTI  
 Ore 17.00: 1° e 3° sabato del mese: CREATIVI PER AMORE,  
 IL VANGELO DEGLI ULTIMI  
 2° e 4° giovedì del mese: È SINODO  
 Ore 18.00: VANGELO E DINTORNI  
 Ore 18.10: LECTIO DIVINA DEL VESCOVO ANDREA  
 Ore 20.45: ARTE ANCH'IO  
 Ore 19.40, 23.30: TSD NEWS WEEK  
 Ore 21.00: ROSARIO IN DIRETTA DA LORETO  
 E PROCESSIONE EUCHARISTICA

### DOMENICA

Ore 10.25: VANGELO E DINTORNI  
 Ore 11.00: S. MESSA DALLA PIEVE DI AREZZO  
 Ore 11.55: ANGELUS DEL S. PADRE  
 Ore 13.30, 19.40, 21.00, 23.30: TSD NEWS WEEK  
 Ore 16.40: LECTIO DIVINA  
 Ore 17.20: VANGELO E DINTORNI

Seguici anche su

